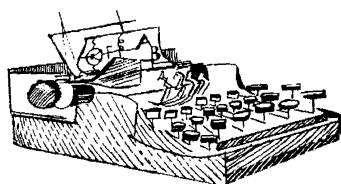
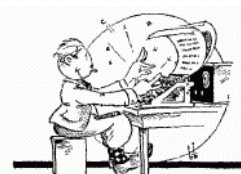


Scrivere un articolo e pubblicarlo

Daniele, iw1axr – 24 marzo 2008



Le motivazioni che portano a scrivere, e pubblicare, un articolo su una rivista di elettronica. La strada che



l'autore segue dall'idea di un progetto, alla sua realizzazione e alla chiusura dell'articolo dedicato

L'idea di inviare un articolo viene per provare come ci si sente ad essere dall'altra parte del foglio scritto, non solo lettore passivo, ma autocostruttore che è tecnicamente in grado di proporre qualcosa di nuovo e far partecipi gli altri alle proprie realizzazioni. Sotto questo punto di vista potrebbe anche essere un traguardo, ma non sempre è così, l'articolo inviato può essere "minimo" due pagine per poco più di un'idea, non un progetto all'avanguardia per soli iniziati!

Anche una modifica a qualche apparecchio commerciale può essere una buona idea.

L'affermazione comune secondo cui la nostra realizzazione non interesserebbe a nessuno è completamente sbagliata, il solo fatto che il tutto è stato realizzato da noi è un indice del fatto che "almeno a uno" interessa.

La scelta degli articoli da pubblicare è comunque effettuata dalla redazione della rivista cui abbiamo deciso di inviare il nostro lavoro, saranno queste persone a decidere se la realizzazione è adatta oppure no alla testata. In ogni caso ci sarà comunicato cosa è stato deciso.

Il lettore di riviste specializzate è composto da persone che non hanno necessariamente alle spalle studi di tipo tecnico o un lavoro nel campo di interesse specifico. Se la testata pubblicasse solo articoli ad elevato contenuto probabilmente non venderebbe molte copie... La nostra idea potrebbe realmente interessare a qualcuno, dal giovane quindicenne al neopensionato ci sarà qualcuno che potrebbe avere un'idea simile alla nostra!

Il primo articolo è inviato ad una rivista con un certo timore, il dubbio che il lavoro non interessi a nessuno o che non sia ben presentato limita il numero di coloro che ci provano.



Il mio metodo

Questo è il percorso che compio per passare da un'idea all'articolo pronto per la spedizione.

Ho l'idea del progetto e ovviamente una bozza di realizzazione, decido di prendere appunti: due righe sul risultato finale, la prima versione dello schema elettrico, la scelta dei componenti consultando data sheet o quanto necessario. Da alcuni anni il riferimento più comune è un link a una pagina reperibile in rete, la disponibilità di internet ha moltiplicato la diffusione di spunti e idee. Questo materiale

farà parte integrante dell'articolo sotto forma di figure oppure ne costituirà la bibliografia.

Il primo prototipo lo realizzo quasi sempre su basette millefori, ma qualsiasi soluzione adatta alla tipologia del nostro progetto andrà bene. A questo fanno seguito modifiche o altri prototipi fino alla versione finale. Durante la fase di sviluppo, che porta dall'idea alla realizzazione definitiva, è necessario prendere appunti; riportare su carta qualsiasi cosa sia utile alla riproduzione del progetto. Questa è comunque una buona abitudine, ci si abitua a non fidarsi esclusivamente della memoria; il tempo perso a prendere appunti sarà guadagnato anni dopo, quando cercheremo di ricordarci cosa abbiamo fatto. Giorni fa ho riparato una interfaccia tra un dispositivo di misura, che ho montato 15 anni fa, e un vecchio PC dos: ho impiegato 2 giorni a capire dove era il problema e 10 minuti a ripararla con 50 centesimi di materiale; se avessi perso qualche minuto in più a prendere appunti non avrei perso tanto tempo!

Il nostro articolo sarà letto da persone che devono essere messe in grado di capire e riprodurre il nostro lavoro, che va dunque esposto in modo chiaro e univoco.

L'hardware e... il software

L'uso di un PC nella fase di stesura dell'articolo è ormai una scelta obbligata; testo, schemi e foto possono vantaggiosamente essere trattati in formato digitale. Il testo realizzato con un word processor è da preferirsi, sia per comodità nostra durante la stesura dell'articolo, sia per favorire il lavoro di redazione.

L'articolo dovrà essere accompagnato da schemi, foto e ogni altra cosa che sia necessaria alla riproduzione della nostra realizzazione. Gli schemi andranno disegnati con cura, anche a mano, ma in modo chiaro e preciso. Esistono programmi in grado di farlo molto bene, non dovrebbero sorgere problemi, se non imparare ad usarli!

Io ho utilizzato per anni Orcad, ancora sotto dos, poi sono passato a Circad che, tra le possibilità di "uscita", permette di stampare lo schema elettrico su un file di tipo BMP, in bianco e nero, a una risoluzione di 1200 dpi. Di solito alle riviste bastano 600 dpi, ma potendo far di meglio... anche eventuali scansioni di data sheet andranno realizzate almeno a 600 dpi

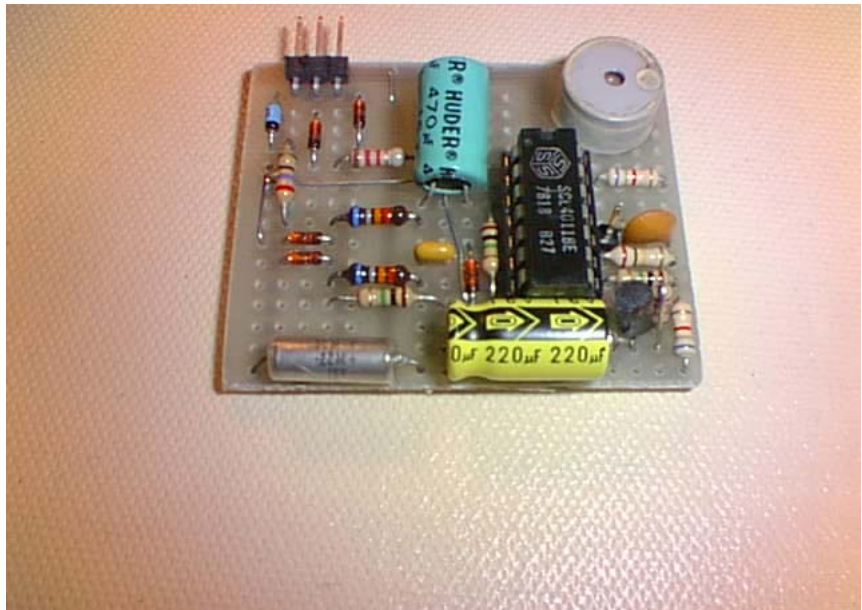


Foto realizzata con una Olympus da 0,3 Mpixel, 640 x 480 punti

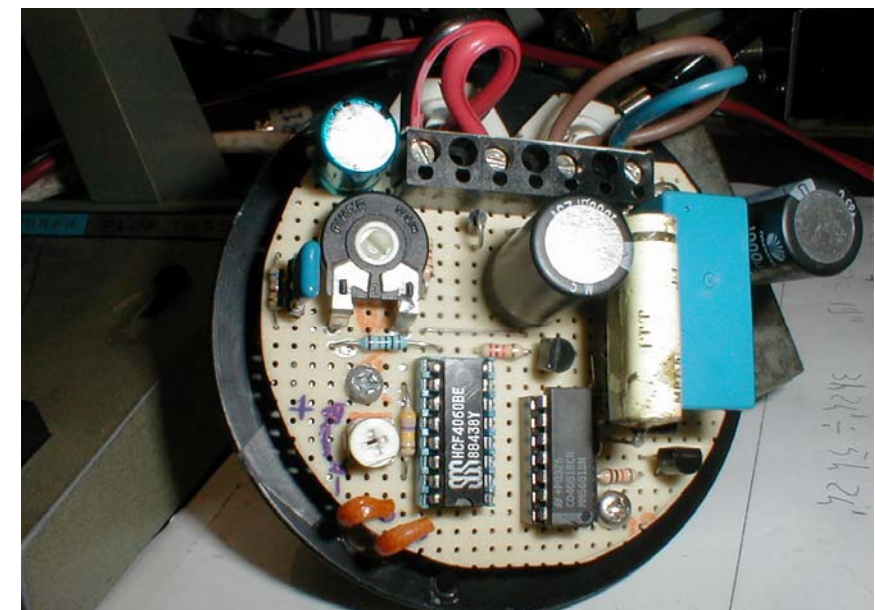


Foto realizzata con una Olympus da 1 Mpixel, 1280 x 960 punti

Per fornire una buona riproducibilità il circuito stampato è da preferirsi, anche se può essere realizzato solo per la versione definitiva.

Le foto sono praticamente indispensabili, una fotocamera digitale elimina i problemi tipici di una macchina fotografica tradizionale, meglio se di buon livello e in grado di effettuare foto in modalità macro; molto da vicino oppure con definizioni molto alte in modo che sia possibile utilizzare dei dettagli che potrebbero essere piuttosto piccoli. In realtà non è importante la definizione, se non si vogliono ingrandire dei particolari, ma la qualità della macchina che fornirà delle belle foto anche a bassa risoluzione. A meno di obiettivi particolarmente performanti sono da evitare le foto realizzate con telefonini o webcam, anche le macchinette digitali da pochi euro in genere non forniscono risultati

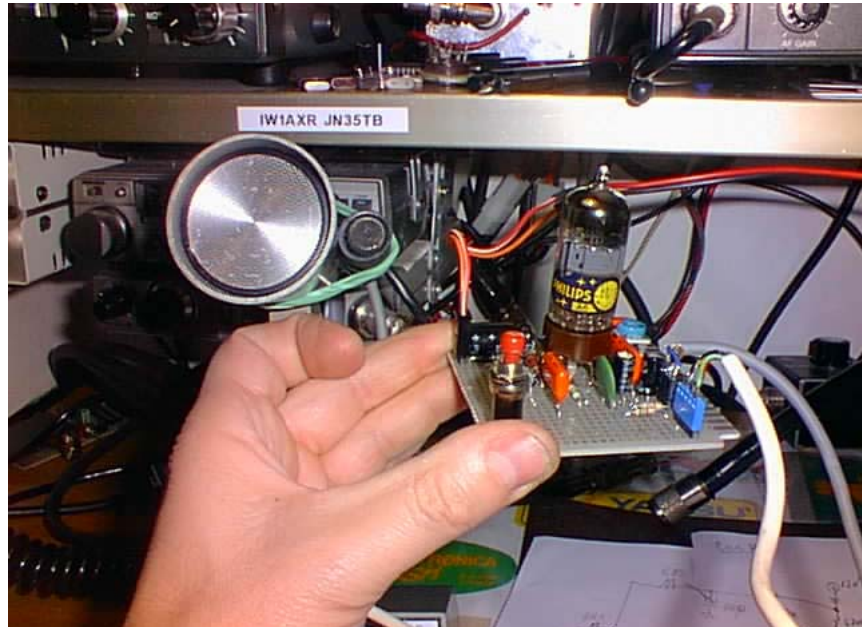


Foto realizzata con una Olympus da 0,3 Mpixel, 640 x 480 punti

soddisfacenti. Le prove si possono effettuare su qualsiasi scheda di recupero e controllare che i particolari più piccoli, come le sigle degli integrati, siano visibili. La presenza nell'articolo di alcune foto è la conferma esplicita che quanto descritto è stato realmente realizzato e per questo

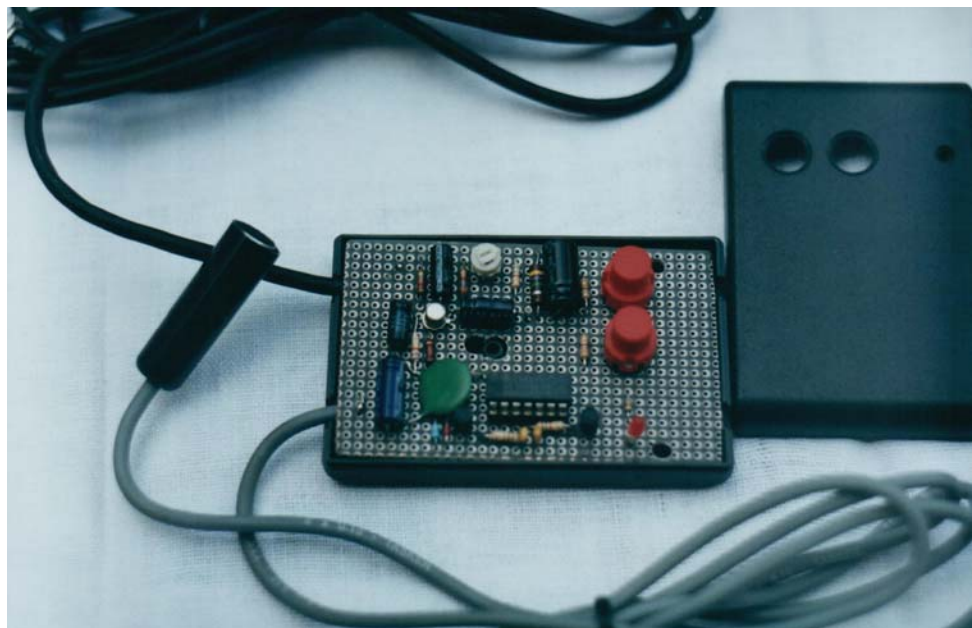


Foto realizzata con una macchina fotografica normale e successivamente passata allo scanner a 600 dpi, la qualità è sensibilmente minore.

rappresentano un incentivo alla realizzazione da parte del lettore.

La struttura

L'articolo inizia con il titolo, cui fa seguito un cappello quale introduzione all'argomento trattato e che riassume in due righe quanto trattato. Il testo lo si divide in più parti, le motivazioni o gli scopi del progetto, schema elettrico e descrizione, scelta dei componenti, sostituzioni e parametri a cui devono rispondere. Si passa poi alla realizzazione, con le

precauzioni da seguire senza trascurare eventuali precauzioni volte a non farsi male, eventuali tarature e controlli fino al collaudo finale. Se il progetto prevede un'installazione è necessario descrivere anche questa fase, senza dimenticare precauzioni o suggerimenti che a noi possono sembrare banali, ma potrebbero non esserlo a un lettore meno esperto. Eventuali modifiche per esigenze diverse possono essere citate anche se dichiaratamente non realizzate, sarà poi il lettore in veste di sperimentatore a valutare se è in grado di eseguirle da solo. L'autocostruttore inizia spesso modificando il lavoro degli altri per adattarlo alle proprie esigenze, in caso contrario si rivolgerebbe ad un catalogo di Kit piuttosto che ad una testata dedicata agli autocostruttori. Si conclude con il risultato finale, eventuali difetti, commenti degli amici e, dove necessario, la bibliografia e eventuali ringraziamenti verso chi ha contribuito alla realizzazione.

Ognuno di noi segue un suo metodo per scrivere un articolo, io impiego settimane o mesi perché dopo che il prototipo ha assunto la configurazione definitiva, è stato provato per un tempo ragionevole che ne assicuri una buona affidabilità passo a modificare gli appunti presi precedentemente completandoli con quanto ritengo utile e modificandoli in fasi successive fino a trasformarli in un articolo completo. Spesso lo scritto

resta fermo per alcuni giorni, o settimane, solo a una successiva lettura emergono i punti da correggere o da aggiungere. Le foto, fatte in abbondanza, vanno scelte con cura lasciando, tra foto simili, due possibilità di scelta alla redazione. Alla fine dell'articolo, o su un file a parte, secondo le necessità della redazione, inseriremo una legenda delle foto, degli schemi e delle figure con i riferimenti già inseriti nel testo e una breve descrizione



Foto delle modifiche a una radio realizzata con una Olympus da 0,3 Mpixel, 640 x 480 punti

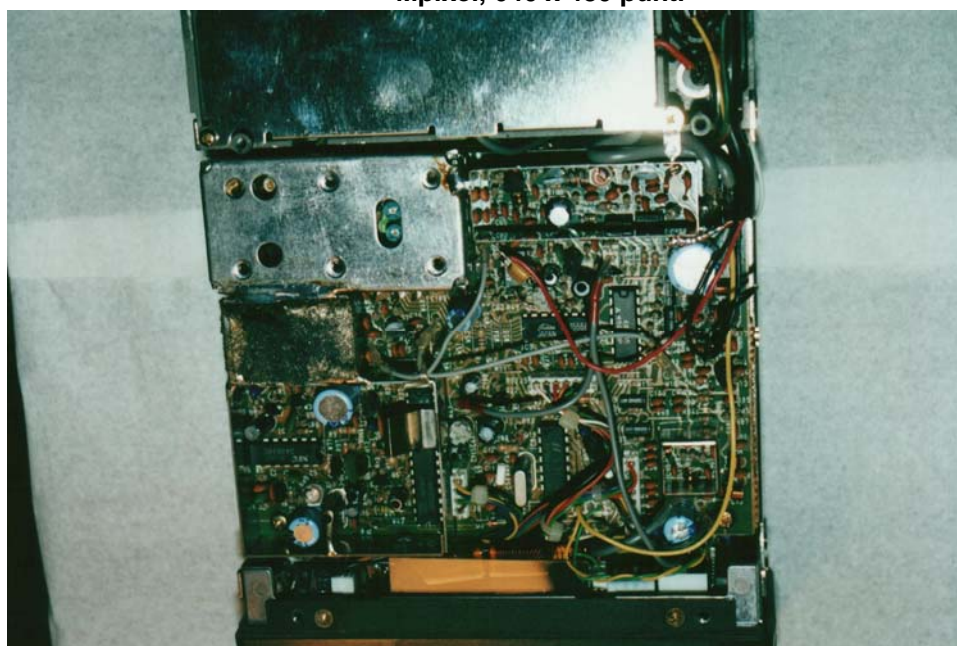


Foto delle modifiche a una radio realizzata con una macchina fotografica classica e passata allo scanner a 600 dpi

degli schemi e delle figure con i riferimenti già inseriti nel testo e una breve descrizione

che potrebbe diventare la didascalia. Di seguito va inserita la lista dei componenti, riportando sostituzioni o equivalenze, redatta secondo lo “stile” della testata: Q1, Q2 piuttosto che TR1 e TR2.

Schema elettrico, lista componenti, circuito stampato e disposizione componenti vanno controllati con estrema cura, anche per non confondere il lettore pubblicando uno schema elettrico e lista componenti o circuito stampato di una versione precedente.

È bene stampare questi elementi e controllarli in modo incrociato spuntando quanto già fatto. Questo evita che sullo schema sia stato eliminato un componente che sulla lista c'è ancora, o viceversa. La numerazione dei componenti dovrà essere progressiva e senza buchi...

La lettura del testo da parte di un paio di volontari può evidenziare imprecisioni che non sono state notate dall'autore.

I tempi di preparazione di un articolo sono lunghi: per la sola stesura del testo, a prototipo già terminato, impiego più di un mese. Solo le modifiche sono più veloci, a volte dall'inizio della modifica alla chiusura dell'articolo passano solamente due o tre giorni.

Dopo innumerevoli revisioni del testo l'articolo è finito e pronto per la spedizione che può avvenire via posta o via email, per questo è indispensabile il parere della redazione della rivista prescelta.

I tempi di pubblicazione sono variabili, da un minimo fisiologico di 3-4 mesi in su. Tra l'invio e la ricezione della lettera, o email, che comunica se il pezzo è stato accettato passano circa due mesi. Da questo momento la redazione aspetta il momento giusto per inserirlo nella rivista. È una scelta condizionata dall'argomento e dalla lunghezza del pezzo. Per la redazione non è conveniente inserire più articoli che trattano temi simili sullo stesso numero, o se lo spazio disponibile è minore di quello richiesto dalla pubblicazione del nostro articolo questa sarà posticipata di uno o più mesi.

Per questo può essere una buona idea inviare anche pezzi corti, con cui la redazione occupa i buchi tra altri articoli più robusti.

Attenzione! Note legali...

Con l'invio di un lavoro a una testata gli diamo tacitamente *l'esclusiva di pubblicazione*, se il nostro pezzo non dovesse essere giudicato idoneo per la pubblicazione prima di inviarlo ad un'altra rivista è bene essere assolutamente certi che non sarà utilizzato dalla prima; meglio se questa certezza è accompagnata da un bel foglio di carta scritto! Pubblicazioni di articoli simili, se non identici, succedono perché l'autore non sempre ha un'idea precisa dei tempi di risposta (!) della redazione e passati un paio di mesi invia il testo a un'altra rivista ritenendo che la prima abbia rifiutato il lavoro, ma non si sia curata di comunicarlo.

Per motivi analoghi non è conveniente inviare pezzi che sono già stati inseriti da noi in rete, significherebbe fornire alla testata un pezzo originale, autografo, ma in qualche modo già visto; si perderebbe parte della novità che il pezzo potrebbe rappresentare.

È da considerare il fatto che la quasi totalità delle riviste “acquistano” il pezzo dall'autore, fanno eccezione le riviste che sono legate ad associazioni, “radio rivista” per l'ari o “la scala parlante” per l'aire che di solito forniscono un semplice rimborso spese, per il materiale fotografico e altro. Con l'avvento delle tecniche digitali questa voce potrebbe essersi drammaticamente ridimensionata, ma non ho notizie certe in merito. Del resto è probabile che queste riviste la cui diffusione è limitata ai soli soci accettino materiale solamente dai propri soci, essendo io “indipendente” non mi sono mai curato di ottenere altre informazioni in merito.

Altre pubblicazioni italiane, volontariamente non ne cito nessuna, acquistano il pezzo pagandolo un prezzo che è generalmente ragionevole. In questo caso viene emessa dall'editore una ricevuta comprensiva di ritenuta di acconto che andrà allegata alla annuale dichiarazione dei redditi. L'editore potrebbe anche accettare una fattura emessa dall'autore, ovviamente se questo è nelle condizioni di farlo!

E' bene informarsi prima circa questo aspetto del rapporto che intercorre tra l'autore e l'editore, del resto è possibile che l'editore possa considerare il fatto di aver accettato e pubblicato un pezzo sulle sue pagine come "un onore" e che l'autore debba ritenersi soddisfatto di cotanto onore elargitogli senza aspettarsi nulla di più in cambio.

A volte, ma non sempre, l'editore accredita d'ufficio un abbonamento all'autore. E' una buona idea perché un collaboratore evita di preparare un pezzo se un oggetto analogo è già stato recentemente pubblicato sulla stessa rivista.

Può essere una buona idea rivolgersi direttamente a qualcuno che scriva abitualmente sulla testata prescelta e a lui chiedere info e consigli a riguardo.

Spesso oggi un editore possiede anche un sito in cui è possibile scaricare materiale, template, e altre info circa il rapporto tra editore/redazione e l'autore/collaboratore.

Del resto l'editore pubblica una rivista, la vende in edicola e in abbonamento, e ovviamente ne ricava degli utili anche grazie a coloro che inoltrano del materiale, dunque è assolutamente corretto che il lavoro svolto da chi realizza qualcosa e ne ricava un articolo venga ricompensato con qualcosa di più solido che un semplice grazie...